

già più volte la Cassa di prendere decisioni definitive in merito alle domande in parola. Ed infatti talune pratiche furono già risolte e per esse potè emettersi il decreto di concessione del mutuo.

Assicuro l'onorevole interrogante che saranno rivolte alla Cassa nuove premure.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pessano per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

PESSANO. Le assicurazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato mi appagano unicamente per la parte che rileva l'opera del Governo, che io conoscevo già, per le cortesi comunicazioni epistolari, sollecita e premurosa per i danneggiati del 1900-901; ma io devo un vivo richiamo, e spero che in questo si associerà l'onorevole sotto-segretario di Stato, all'Istituto di Milano il quale si è assunto la concessione di questi mutui. I mutui che l'onorevole sotto-segretario di Stato ha ricordato furono forse in via di scusa adottati in questo momento dall'Istituto, quando le nostre lamentele erano già sorte; ma molti altri mutui non vengono da quell'Istituto regolarmente concessi. Anzi, per una lettera che mi è pervenuta da una delle persone danneggiate, mi consta che l'Istituto sovventore vorrebbe differire a sei mesi dall'emissione del decreto constatante l'entità del mutuo la prestazione del mutuo stesso. Invece il termine dei sei mesi non è che una qualifica di decadenza per i mutuatari negligenti e al contrario per quelli diligenti la prestazione della somma deve immediatamente susseguire alla constatazione del danno.

Quindi, mentre ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato per le dichiarazioni che ha fatto, lo prego di rinnovare con energia le premure del Ministero. A quanto mi si riferisce credo che l'Istituto sovventore non abbia fatto una splendida operazione e quindi sia mosso da ragioni interne d'ordine economico a non prestare questi mutui con tutta la sollecitudine dovuta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cirmeni al ministro della marina « sulla parte presa da una nostra nave da guerra nel salvataggio degli ufficiali e marinari della marina russa, superstiti del combattimento russo-giapponese avvenuto a Chemulpo il 9 febbraio u.s. »

Ha facoltà di parlare il ministro della marina.

MIRABELLO, ministro della marina. Nel gennaio scorso, in vista dell'aggravarsi della situazione nell'Estremo Oriente, dislocai le navi della Divisione Navale Oceanica fra Nagasaki, Shanghai e Chemulpo, in modo da mettere il Governo in grado di essere informato sullo svolgimento degli avvenimenti.

Chemulpo era particolarmente indicato per

la presenza di una nave, essendo questo il porto della Capitale della Corea, che doveva essere, con ogni probabilità, il teatro delle operazioni navali e terrestri, ed anche perchè la vicina Seoul è pure sede della nostra rappresentanza diplomatica presso l'Imperatore della Corea.

La nave destinata a Chemulpo fu l'« Elba » ed essa vi si trovò dal 7 gennaio.

Rotte le relazioni diplomatiche fra Russia e Giappone, all'attacco di Porto Arthur nella notte dell'8, succedette, il giorno 9, la fazione navale ormai nota fra una divisione di navi giapponesi e le due navi russe « Variag » e « Koreetz », le quali, uscite da Chemulpo, vi rientrarono con gravi avarie, e furono poi volontariamente affondate.

Fra le navi neutrali ivi presenti la nostra « Elba » ricoverò al proprio bordo 181 fra ufficiali e marinari, raddoppiando quasi in tal guisa per numero il proprio equipaggio.

Per accordi intervenuti fra gli Stati belligeranti e quelli neutrali fu stabilito che detti ufficiali e marinai, sarebbero stati ricondotti in territorio russo, sotto vincolo di giuramento di non prendere altrimenti parte alla guerra.

L'« Elba » partì di fatti per Hong-Kong, ove trovasi attualmente, e dove sbarcherà i suoi ricoverati l'8 corrente, per essere trasbordati su un piroscafo della « Messagerie Maritime » che condurrà i ricoverati della nave italiana e quelli della inglese « Talbot » a Saigon, ove, riuniti agli altri raccolti dall'incrociatore francese « Pascal » saranno inviati a destinazione loro.

Il Governo russo, per mezzo del ministro della marina, ammiraglio Avellane, ringraziò la marina italiana per l'atto umanitario compiuto dalla nave « Elba » con il seguente telegramma, cui risposi ringraziando a nome della marina:

« Grazie all'iniziativa cavalleresca del comandante, dell'equipaggio intero dell'incrociatore « Elba » ed alle buone disposizioni del Governo italiano, i marinai e gli ufficiali sopravvissuti dell'incrociatore « Variag » e della cannoniera « Koreetz » colate a Chemulpo sono stati accolti fraternamente, ed io mi premuro di pregarvi, signor ministro, di volere accettare e trasmettere alla marina italiana la riconoscenza la più calorosa e sincera da parte di tutta la flotta russa. »

« Avellane, vice-ammiraglio. »

Sono grato all'onorevole Cirmeni, il quale con la sua interrogazione mi ha porto l'occasione di dare alla Camera queste informazioni circa un fatto che torna ad onore dei nostri ufficiali e marinai in Cina e particolarmente del comandante dell'« Elba », il quale, pur mantenendosi nella stretta neutralità, potè concorrere in modo così efficace al ricupero dei valorosi superstiti della Imperiale Marina Russa ed offrire loro cordiale